

La capacità di intendere e decodificare la lezione delle biblioteche

Il lavoro di ricerca e di approfondimento sviluppato da **Andrea Cominini**, autore del libro “Il Nazista e il Ribelle” è senza dubbio importante. La ricerca di fonti, documenti, testimonianze, che ha impegnato l'autore per una decina d'anni è da ammirare. E' un lavoro encomiabile che comunque, nella sua parzialità non può certamente essere definito come unico testo attendibile per la lettura della storia locale riferita alla Resistenza. Ritengo sia poco corretto dimenticare l'insieme per ricordare ed esaltare a dismisura un singolo, particolare episodio.

Non condivido il giudizio del prefatore, lo storico **Mimmo Franzinelli**, secondo il quale dopo quest'opera “resta ben poco in piedi delle pubblicazioni di storia locale dedicate alla Resistenza”.

Sono molteplici le pubblicazioni sulla Resistenza, alcune scritte anche dallo storico Franzinelli: mi rifiuto di credere che siano tutte “appesantite da impostazioni retoriche, carenze informative e deformazioni ideologiche”.

E' invece condivisibile l'auspicio per una meritata attenzione degli studiosi al lavoro di ricerca dell'Autore Cominini, per “uscire dai recinti di visioni stereotipate e faziose”. Magari fosse sempre così, prima di ogni presa di posizione, da parte di tutti i ricercatori e gli storici e su tutte le pubblicazioni in circolazione!

Giovanni Bianchi, insegnante di Filosofia e Storia nei Licei, già Presidente Nazionale delle ACLI, Parlamentare e Presidente dell'Associazione nazionale dei Partigiani Cristiani, nella sua pubblicazione “Resistenza senza fucile. Vite, storie e luoghi partigiani nella vita quotidiana” edito da Jaca Book, a pag. 9 scrive “... l'acribia (NdR, accuratezza, precisione) degli studiosi non riguarda più soltanto la ricerca delle fonti, ma la capacità di intendere e decodificare la lezione delle biblioteche.”

“La storia è una ricerca continua - ha scritto **Paolo Franco Comensoli, docente e dirigente scolastico di grande esperienza** - Non esiste una storia definitiva. Lo storico è parte della storia che è, essa stessa, in cammino ed offre nuovi approdi, nuove acquisizioni, nuove interpretazioni a chi percorre la strada della ricerca”.

Con questo spirito ho letto con attenzione la storia dei due protagonisti come presentata nel libro, che ha confermato le mie convinzioni.

Werner Maraun, è stato fino alla fine un nazista convinto, ha aderito e ha servito gli ideali nazisti senza il minimo dubbio, senza il minimo pentimento. In nessuna occasione, qualunque divisa indossasse, ha dato l'idea di possedere un minimo di umanità o di pietà.

Bortolo Bigatti (Mòha), Ribelle - Partigiano, pur con i suoi limiti (umani), non ha tradito nessuno dei suoi compagni, e dopo aver combattuto per conquistare la Libertà, contro le dittature fascista e nazista responsabili di ogni nefandezza, ha affrontato la morte per mano di Maraun.

L'unico tratto in comune tra i due è che sono morti senza un regolare processo, vittime di una violenza allo stato puro. Mai condivisibile! Ma, soffermarsi solo sui singoli fatti può portarci a pareggiare i conti (uno vale l'altro), NON è così!

A questo punto ritengo importante chiederci, per chi e per cosa si stava, in quel periodo, combattendo? A questa domanda io credo sia necessario rispondere: NON si possono parificare vittime e carnefici! NON si può pensare vi sia pari dignità tra chi ha lottato per la Libertà e chi ha sostenuto i regimi che la negavano!

Ai revisionisti, quelli della "rispettabilità benpensante" che a poco più di un anno dalla Liberazione già criticavano i Partigiani e li classificavano poco di buono; **Italo Calvino**, dedicò una riflessione nella presentazione del suo romanzo "Il sentiero dei nidi di ragno": D'accordo, farò come se aveste ragione voi, non rappresenterò i migliori Partigiani, ma i peggiori possibili, ... un reparto tutto composto di tipi un po' storti ... Ebbene, cosa cambia? Anche in chi si è gettato nella lotta senza un chiaro perché, ha agito un elementare spirito di riscatto umano, uno spirito che li ha resi centomila volte migliori di voi, che li ha fatti diventare forze storiche attive quali voi non potrete mai sognarvi di essere".

Luigi Mastaglia